

FONDAZIONE CLAUDI

ISCRITTA NEL REGISTRO
DELLE PERSONE GIURIDICHE
AL N. 48/2001

Sede: Via Antonio Serra, 104 – Roma

Codice fiscale n. 97170100586

Convegno su “Vittorio Claudì: medico, imprenditore ed innovatore della strumentazione scientifica medica, istitutore della Fondazione Claudì”
Roma, 5 dicembre 2013, Pio Sodalizio dei Piceni, Roma

“Vittorio Claudì, medico chirurgo, ma non solo. Cenni biografici di una figura eclettica” di Massimo Ciambotti

E' per me un vero piacere poter parlare oggi della figura di Vittorio Claudì, istitutore della Fondazione Claudì di cui mi onoro di essere Presidente. Ho conosciuto personalmente Vittorio attraverso conversazioni nelle quali mi parlava sempre dei suoi progetti sulla Fondazione alla quale teneva tantissimo: una persona stimatissima, eclettica, geniale e, come vedremo nei cenni biografici che oggi vi presento, con una storia davvero singolare, sofferta, piena di sacrifici e di dedizione al lavoro. Vittorio Claudì è stato innanzitutto un grande medico-chirurgo, capace di lavorare in equipe di elevato livello e dotato di un forte intuito medico; ma anche un vero imprenditore “self-made man” (lo dimostra tutta la sua attività di ideatore e costruttore degli innovativi Nuclei Chirurgici modulari da campo, oggi operanti nel nord della Repubblica Democratica del Congo nell'ambito di un ospedale attrezzato). Vittorio istituì la Fondazione Claudì il 28 settembre 1999 e le fece ottenere il riconoscimento della personalità giuridica con l'iscrizione nell'apposito registro della Prefettura di Roma il 6 giugno 2001. Lo scopo che volle dare alla Fondazione era ed è quello di onorare la memoria della madre pittrice Anna Pioli in Claudì (che aveva sposato Adolfo, farmacista a San Severino Marche) e del fratello Claudio, filosofo e poeta, conosciuto nel panorama culturale italiano per essere stato membro di noti circoli letterari romani. Aveva poi anche una sorella, molto amata, Dina.

I cenni biografici che qui riporto sono tratti, in parte, direttamente da alcune note personali che Vittorio aveva stilato in vita.

Vittorio Claudì nacque il 26 novembre 1920 a Serrapetrona (provincia di Macerata), dove trascorse la sua infanzia. All'età di nove anni già lavorava nella Farmacia del padre Adolfo a San Severino Marche, mentre contemporaneamente seguiva gli studi a Macerata. Lavorava quattro pomeriggi e la domenica (a settimane alterne)¹. All'età di 19 anni, nel 1939, ottenne la maturità

1

1

scientifica e si iscrisse alla Facoltà di Medicina e Chirurgia a Roma. Indi, malgrado la guerra e la frequenza del corso allievi nell'ambito del servizio militare in sanità per 16 mesi, arrivò a laurearsi brillantemente, con ottimi voti, in Medicina e Chirurgia a 24 anni, nell'a.a. 1944/45.

Iniziò subito ad essere chiamato in équipe, privatamente, dei seguenti luminari: Sen. Prof. Raffaele Paolucci (titolare della Cattedra di Clinica Chirurgica alla Sapienza di Roma), Prof. Ettore Ruggeri (poi Clinico Chirurgo all'Università di Napoli), Prof. Elio Giacobini, Sen. Prof. Eugenio Morelli (allora numero uno della fisiologia mondiale), Dott. Leonardo Valletti, Prof. Angelo Chiasserini (primario neurochirurgo OO.RR.), Prof. Vittorio Puccinelli (primario chirurgo OO.RR.).

Insieme alla madre Anna, rilevò l'intera responsabilità e la gestione della Clinica Villa Bianca Maria, nel cuore del quartiere Parioli a Roma, che inizialmente venne presa in affitto e poi acquistata nel 1951.

Già nel 1942, malgrado le enormi difficoltà di guerra, la Clinica Villa Bianca Maria era stata dai Claudi ben organizzata, al punto che alcuni dei prestigiosi nomi del mondo medico romano (i citati Proff. Raffaele Paolucci, Ettore Ruggeri, Angelo Chiasserini ed altri), potevano espletarvi un lavoro chirurgico che per quei tempi era di vera avanguardia. Dal 1945 il Dr. Claudi si dedicò sempre più intensamente a rinnovare, ampliare ed aggiornare le strutture e l'organizzazione della Clinica.

Il suo lavoro verteva professionalmente nel campo della radiodiagnostica (nell'ottobre del 1948, quando non aveva compiuto ancora 28 anni, gli venne affidata la responsabilità di questo reparto, in sostituzione del prof. Giacobini²), ma comprendeva anche tutta la parte organizzativa e di funzionamento della ormai prestigiosa Clinica Privata Villa Bianca Maria, un istituto divenuto specializzato verso l'alta chirurgia (neurochirurgia, chirurgia del torace, ecc.).

¹ Vittorio scrive di questo periodo: "E lo studio? Direte voi. Bene, io prendevo il treno (a San Severino) alle ore 5,50 per Macerata. Fino a Tolentino la gente era poca e potevo studiare. Poi nella sala d'aspetto di Macerata dalle 7 alle 8 e un quarto potevo fare anche gli scritti e ancora studiare. Alle ore 14,30 ero di nuovo a San Severino tranne il martedì e il venerdì. Alle ore 15,30 si doveva andare ad aprire la farmacia perché Carucci dormiva fino a dopo le 17 e poi giocava a scacchi... L'estate era tutta di lavoro, dalla mattina alla sera. In dieci anni, d'estate, io non ho goduto che forse 20 giorni di mare complessivamente".

2

¹ Nell'ottobre del 1948 i proff. Paolucci e Giacobini lasciano la Clinica Villa Bianca Maria per entrare in società a Villa Margherita. Ma, come scrive Vittorio in suo diario, "Giacobini, allora il miglior radiologo a Roma, offre al suo allievo Vittorio Claudi di mettersi in società con lui. Sia io che lui avremmo mandato avanti la radiologia e di Villa Margherita e di Villa Bianca Maria. Offerta quasi incredibile per un medico di 28 anni. Mia madre giudica che io sarei stato sempre secondo e decide: Giacobini se ne vada pure a Villa Margherita e tu prendi la radiologia della clinica...Io riscuoto subito piena fiducia di cattedratici e primari tra cui il senatore Morelli, numero uno della Fisiologia mondiale. Divento così il migliore esperto di neuroradiologia dell'Italia Centro-meridionale; servo tutti i più bei nomi della Fisiologia, lavoro al punto che tre-quattro giorni la settimana facevo esami per più di cento pellicole al giorno". Vittorio lavora in modo molto intenso: praticamente in undici anni non si prende un periodo di vacanza; lui stesso scrive che "dal 1950 al 1954 non si era preso mai una domenica intera, né un Ferragosto. Addirittura alcune domeniche lavorava fino a sera tarda e ricorda che "una domenica arrivarono dal Terminillo 21 fratturati di cui 8 in autopullman". Finalmente, solo nel 1954 si permette di trascorrere un periodo di vacanza e va in Sud Africa.

2

Nel 1951 Vittorio Claudì arrivò, come già detto, ad acquistare l'intero complesso della Clinica, con tanti sacrifici finanziari da parte della madre Anna. All'epoca la Clinica era diretta dal dott. Leonardo Valletti ed aveva rapporti di collaborazione con il "Comando Raggruppamenti Patrioti Italia Centrale", Raggruppamento "Castelli-Lazio-Sud". Ospitò, a cavallo tra il 1943 e il 1944 per vari mesi, il Magg. Antonio Ayroldi (fucilato dai nazisti il 23 marzo) pur conoscendo l'attività clandestina che questi svolgeva. Offrì gratis il ricovero e la cura di altri ufficiali, tra i quali si ricorda il Ten. Col. Gino Rossi (fucilato il 2 febbraio 1944) ed il Cap. Pratesi, entrambi facenti parte del Fronte Clandestino di Resistenza. In più, il Dott. Valletti, con l'aiuto di Vittorio Claudì, offrì gratuitamente la propria esperienza professionale a beneficio del personale dell'organizzazione.

Nel 1957, convinto che le infrastrutture per la cura e l'ospitalità dei malati potevano e dovevano essere notevolmente migliorate, decise di chiudere quell'azienda in piena efficienza e attivissima, al fine di potersi dedicare interamente allo studio dei problemi organizzativi degli istituti di cure, specialmente quelle chirurgiche. Seguì tutta la stampa straniera del settore e visitò meticolosamente dal 1958 al 1962 un notevolissimo numero di ospedali e cliniche dell'Europa Occidentale, Scandinavia inclusa, e degli Stati Uniti.

Contemporaneamente in questi quattro anni si dedicò alla progettazione – in strettissimo lavoro di equipe con vari ingegneri ed architetti – della Clinica Villa Claudia che viene poi da Vittorio Claudì realizzata e fatta funzionare in tempi record: Gennaio 1962 inizio lavori, 19 Marzo 1963 primo malato.

In questa Clinica di 33 stanze con bagno, più 11 appartamenti con salotto, vennero messi in atto dal Claudì i criteri tecnico ospedalieri più avanzati e decine di soluzioni originali, sì da farla diventare ben presto un esempio di modernità e di avanguardia, di funzionalità e di lusso tecnico, di comfort per il malato. Tutto ciò nell'ambito di una rigorosa economia di esercizio e di impianti, ottenuta mediante un esasperato e meticoloso studio di dimensionamento, di posizionamenti, di organigrammi, di scelte operative ecc.

Il Dott. Vittorio Claudì divenne così uno degli uomini più rappresentativi del mondo medico romano tra il 1950 e il 1966.

Dopo 3 anni di collaudo funzionale della Clinica Villa Claudia, il Dott. Claudì decise di venderla per dedicarsi interamente ai problemi del miglior funzionamento degli ospedali, nella convinzione assoluta che con costi enormemente inferiori si potesse dare al malato tutto ciò che egli può ragionevolmente desiderare: essere curato bene e rapidamente e nel miglior comfort possibile.

In questa direzione, nel 1966 il Dott. Claudì fondò la "Interhospital" s.p.a., che aveva per scopo sociale la progettazione ed eventualmente la costruzione ed anche la conduzione, per conto proprio o di terzi, di Istituti di Cura, assistenza ed indagine sanitaria. Nel 1967 costruì lo

stabilimento di Pomezia (Soc. Iniziative Industriali Pomezia – Divisione Ospedali –) per lo studio, la progettazione e la realizzazione di prototipi e strumentazioni innovatrici nel campo medico-chirurgico-radiologico e la produzione di apparecchiature ospedaliere più pratiche ed efficienti.

Queste due attività avevano l'intento di confluire nella realizzazione di un prototipo di una "Unità ospedaliera" (di 233 posti letto, valida per una popolazione di 40.000 abitanti) privata, da mostrare in tutti i suoi dettagli costruttivi, di equipaggiamento, di organizzazione e di funzionamento. Un Prototipo di Unità ospedaliera che poteva essere replicato, realizzandolo ovunque con tempi e costi contenutissimi. Tale Prototipo, purtroppo, venne accantonato dal Dott. Claudi nel pieno della crisi politica dei primi mesi del 1971, pur dopo avervi dedicato approfonditi studi di realizzazione ed aver versato un ingente cifra per l'acquisto del terreno in Roma, dove doveva sorgere l' "unità ospedaliera".

Da allora Vittorio Claudi iniziò a dedicarsi alla ricerca e alla produzione della apparecchiature ospedaliere ORION, nate dalle idee suscitate da pratiche necessità di lavoro chirurgico e radiologico.

Tra le apparecchiature da lui sviluppate si ricordano: formaclave (sistema di sterilizzazione a bassa temperatura sotto vuoto); apparecchiature per la sterilizzazione a vapore; apparecchiature per la diagnostica strumentale e radiologica; camere operatorio tipo Orion per la chirurgia "Image guided"; socialitiche a luce molto fredda; tavoli operatori radiotrasparenti; lampade radioperatorie; camera radioperatoria mobile impiantata su due veicoli da miniera che si accoppiano formandola; unità chirurgica mobile; poltrone-tavolo girevoli per test vestibolari e cardiovascolari; container autosollevantesi per carichi pesanti.

Di non comune cultura medica e tecnica, Vittorio Claudi conosceva a fondo l'inglese (con una buona pratica nel parlato, specie se tecnico) e in minor misura il francese scritto. Ottenne anche alcuni brevetti internazionali, connessi alle apparecchiature ospedaliere da lui progettate.

Nel mondo professionale, egli si proponeva nel proprio settore di attività e competenza:

- a) come project-manager;
- b) come consulente dirigente a livello di Ministeri;
- c) come possibile partner in iniziative che richiedevano apporto di notevoli capitali.

Nel 1999, come abbiamo già detto, istituì la Fondazione Claudi, che ottenne il riconoscimento della personalità giuridica nel 2001 e alla quale venne lasciato il compito di perpetuare la memoria dei suoi familiari più illustri, il fratello poeta e filosofo Claudio Claudi e la madre pittrice Anna. Infatti, nello Statuto della Fondazione si legge che gli scopi sono di:

- a) custodire e mantenere il carattere unitario dell'archivio dei manoscritti di Claudio Claudi e dell'opera pittorica di sua madre Anna Claudi, onde porli in condizione di essere consultati da

parte di quanti hanno interesse alla ricerca e allo studio;

b) promuovere ricerche e studi sull'opera, la vita ed il pensiero di Claudio Claudi;

c) promuovere ricerche e studi filosofici, politici, storici e poetici, caratteristici della formazione intellettuale di Claudio Claudi e di quelli artistici della madre Anna;

c) diffondere i risultati della propria attività attraverso pubblicazioni, periodiche e non, che riflettano il contenuto morale, letterario, poetico del pensiero del fratello Claudio e storico-artistico della madre Anna;

d) svolgere nell'ambito del pensiero morale, filosofico, culturale e poetico, attività di formazione e di aggiornamento destinata sia a docenti delle scuole di ogni ordine e grado, sia a ricercatori e a docenti universitari;

e) dare un sostegno economico ad alcuni "Principi morali" di età avanzata, scelti tra poeti, pensatori, artisti, scienziati di elevata statura morale, anche se di limitata risonanza.

Vittorio Claudi è deceduto a Roma il 20 settembre 2006, lasciando tutti i suoi beni in eredità alla Fondazione Claudi.

In sua memoria, un intero Presidio Chirurgico Mobile, che lui aveva ideato e contribuito a realizzare, è stato donato nel 2010 per la realizzazione di un progetto della Soleterre Onlus riguardante la costruzione di un ospedale a Zongo, nella Repubblica Democratica del Congo. Oggi questa struttura, a lui dedicata (una targa ricorda la donazione), ospita e cura diverse centinaia di profughi che scappano dalla guerra civile in corso nella Repubblica Centrafricana. Sono convinto che questo sia stato il modo migliore per onorarne la memoria.